



# L'INGEGNERE CHE COMUNICA CON LA TASTIERA

*Roberto Giaquinto ha trentanove anni, ama il calcio (è un fanatico del Napoli), il nuoto e la musica. Socio di UILDM Napoli, è solare e sensibile ma anche testardo, tant'è che la sua caparbietà lo ha portato dritto all'Università Luigi Vanvitelli di Aversa e alla laurea in Ingegneria.*

—  
**Manuel  
Tartaglia**

**P**rima che vi chiediate cosa c'è di speciale in questa storia, dobbiamo aggiungere un dettaglio: Roberto ha una tetraparesi spastica che coinvolge contemporaneamente la muscolatura volontaria di tutti e quattro gli arti, creandogli gravi difficoltà nei movimenti e nel parlato.

Per condurre questa intervista ci siamo avvalsi della tecnologia, nonché della collaborazione di suo fratello Luciano, che ci ha inoltrato le risposte che Roberto ha scritto con il suo PC.

La prima curiosità che ci sovviene è sul perché, tra tante facoltà magari più semplici, la scelta di Roberto sia ricaduta proprio su Ingegneria.

“Ho scelto questa facoltà – ci risponde – perché mi permetteva di studiare come tutti gli altri. Non ho la possibilità di comunicare verbalmente, per cui Ingegneria, essendo più pratica che teorica, era l'unica scelta che potessi fare. Anche se posso dire di aver amato tutto ciò che ho studiato”.

## **Come ti sei organizzato per sopperire alle difficoltà legate alla tua disabilità?**

*Ho avuto la possibilità di frequentare i corsi tramite un servizio privato. C'era una navetta che per due volte a settimana mi accompagnava e veniva a riprendermi terminate le lezioni. Non è stato facile organizzarmi sapendo di avere delle difficoltà soprattutto a livello*

*motorio, semplicemente mi sono impegnato tanto. Ho faticato tanto, ho studiato per molto tempo dedicando tutto me stesso. Passo dopo passo ho superato ogni esame.*

## **Il tuo ateneo ti è venuto incontro rendendoti più agevole lo studio?**

*Mi dispiace dirlo ma non ho avuto alcun tipo di agevolazione. Al contrario di come si possa pensare, ho affrontato gli esami esattamente come i miei colleghi. Il programma era lo stesso, cambiava la modalità. I miei esami a differenza loro erano scritti, poiché non ho la possibilità di comunicare se non attraverso una tastiera. Però ho avuto la fortuna di incontrare alcuni professori che mi hanno accompagnato con delicatezza e professionalità. Ho incontrato due tutor meravigliosi, che mi hanno accolto come un fratello. Mi hanno spronato quando ne avevo bisogno e gioito a ogni esame superato.*

## **Ora che progetti hai?**

*So di avercela fatta ma anche che, a livello lavorativo, sarà difficile immaginarmi realizzato. Però posso dire di avere un sogno: mi piacerebbe tanto lavorare al servizio delle Ferrovie dello Stato. Vorrei poter dare fiducia a chi come me è costretto ogni giorno ad affrontare la vita con la consapevolezza di dover lottare. Tutti abbiamo un'occasione. Dobbiamo dimostrare di potercela fare e spero tanto di essere un esempio di forza per tante altre persone.*



Stefania Pedroni con Marina Ramonda

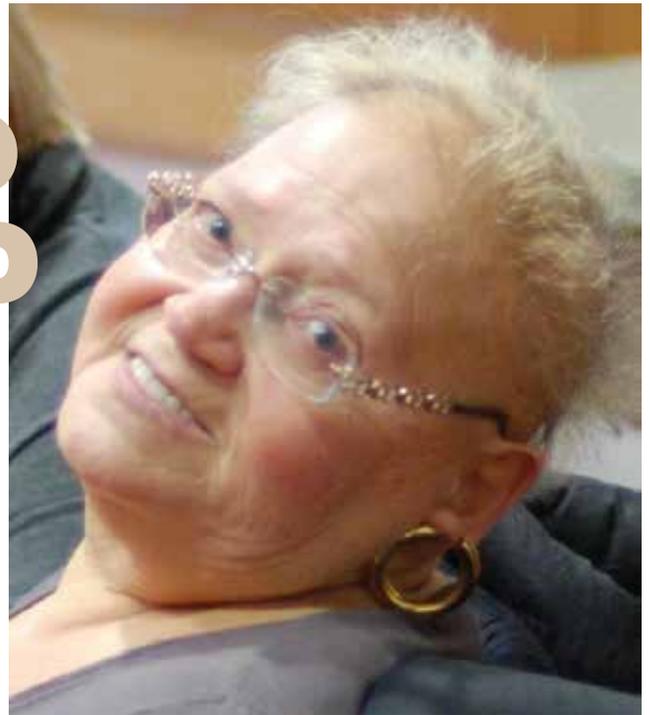
# DONNE DEL PASSATO E DEL FUTURO

## Marina Ramonda

È il 3 aprile 2023, sono le 21.30 e ti materializzi in piazza Belvedere a Milano, zona Niguarda, nella prima assemblea all'aperto della cittadinanza del quartiere con la presenza delle istituzioni comunali: sembri l'omino Michelin con quella giacca a piumino bianca, il cappuccio alzato e il respiratore che t'accompagna. Ma chi sei? Sei Stefania Pedroni, donna, bella, elegante di modi e di costume, fotogenica, con un bellissimo sorriso, personalità certa, di modi naturali e di riservatezza opportuna e prudente. Con la tua sola presenza sei di monito e allo stesso tempo di esempio, per gli astanti, per i resilienti, perché?

Perché fa un freddo intenso, quasi invernale, si sfiorano i quattro gradi e il vento ti penetra nelle ossa, è un aprile che sa di novembre, infatti buona parte degli assenti non c'è "perché non ce la faccio con questo freddo", ma tu ci sei, sei lì, nuovamente a dire: "Io sono Stefania". Ah! Dimenticavo, hai la distrofia muscolare, che non è che vada a nozze con il freddo di questa serata, sei con Nicola che saprò dopo essere il tuo compagno. Tutto di te mi ha sempre fatto pensare a Santina Portelli e continua anche stasera, perché anche Tina "c'era sempre".

*Marina Ramonda è stata assistente personale della psicologa e artista Santina Portelli per 41 anni e fino alla sua morte. Ha intervistato per noi la nostra vicepresidente Stefania Pedroni nel tentativo di costruire un parallelo con la figura di Portelli.*



In foto Santina Portelli

Mi ricordo quando io e Tina notammo la dott.ssa Pedroni nel quartiere e io le dissi: "È una donna particolare, sarebbe bello conoscerla". Lei annuì e mi disse; "Alla prima occasione". La prima occasione si presentò troppo tardi, Santina era volata a colorare il cielo a maggio 2022 e io Stefania la rividi in ottobre a un incontro culturale del quartiere.

Anche in quell'occasione mi emozionai perché molto di quello che Stefania disse e fece mi rimandava a Santina Portelli. La naturalezza del comportamento nonostante le difficoltà evidenti, la pedana dell'epoca dei dinosauri ma la volontà di "esserci". Da qui e da molti altri pensieri che m'affollavano la mente, nacque il desiderio di approfondire attraverso un'intervista la sua conoscenza e capire se il parallelo fra queste due donne fosse possibile e magari una risorsa per tutti.

**Quali punti di incontro o differenza potevano avere una donna nata in Sicilia nel 1948, divenuta alla nascita, per un errore da parto, tetraplegica spastica, e una donna romagnola nata nel 1976 che affrontava una disabilità progressiva come la distrofia muscolare?**

Entrambe si trasferiscono al Nord, Stefania Pedroni dalla Romagna e Santina Portelli dalla Sicilia. Le loro famiglie paiono “trascinate dalle figlie per cercare risposte alle loro vite”. Entrambe si rendono conto che debbono essere forti, quasi un punto di riferimento per la famiglia, e prendono in mano non solo la loro vita ma indirizzano quella dei familiari. Stefania dice: “Faticosamente ho affrontato un percorso di crescita personale e piano piano quelle responsabilità che mi ero presa in più per loro ho provato a scrollarmele dalle spalle. Con questo voglio dire che sono abituata ‘a tenere, a reggere ed ad andare’”. Santina diceva: “Bisogna educare i propri genitori, soprattutto se hanno figli disabili, perché nessuno insegna loro come comportarsi”.

Stefania si laurea a Parma facendo la pendolare da Zocca e Santina facendo la pendolare fra Milano e Roma. Queste personalità forti e la loro voglia di vivere, come ha dimostrato Tina e come ha testimoniato Stefania nell’intervista, seguiranno strade inesplorate: entrambe prenderanno la laurea in psicologia clinica ed entrambe si specializzeranno con terapie di scuole diverse; entrambe faranno l’analisi per poter curare a loro volta i propri pazienti.

Stefania riesce a creare un rapporto di fiducia con le persone che si rivolgono a lei e prova soddisfazione nel creare uno studio privato. Inizia nel frattempo a conoscere UILDM e i suoi componenti fino a quando decide di mettersi in gioco e si candida per il direttivo nazionale. Diventa vicepresidente nazionale e le viene proposto di lavorare al Centro NeMO di Milano, dove mi dice di lavorare con soddisfazione. Milano inoltre le offre quelle attività culturali che il proprio paese d’origine, Zocca, non poteva offrirle, e anche di questo è molto soddisfatta, come del rapporto sentimentale che ha creato con il suo compagno Nicola, torinese, anche lui con distrofia muscolare in forma più lieve e che da qualche tempo è venuto a vivere con lei e a lavorare qui a Milano. Invece si dispiace dicendomi: “Non sono riuscita a fare molta strada con la Vita indipendente, sono venuta a Milano nel 2018

con mia madre e... mia madre è ancora qui. Con Nicola sono abbastanza indipendente, ma anche lui lavora e io quindi ho bisogno di un’assistente”.

Santina dedica tutta la vita alla formazione e alla sensibilizzazione a livello volontario ovunque e lavora per la formazione di futuri psicologi e insegnanti di sostegno. La condivisione è un altro sentimento importante per entrambe: Stefania con UILDM negli Anni 2 mila e Santina con il Movimento di Capodarco di Fermo alla metà degli Anni 70.

Santina vive la sua parte sentimentale nell’amicizia con numerosi ‘compagni di viaggio’, così lei chiama chi ha una disabilità, non per forza la sua, e nella vita con me e altri amici del cuore; a suo tempo mi disse che non voleva legarsi a un compagno perché ciò le avrebbe tolto quell’indipendenza a cui tendeva da tutta una vita. Nel 1982 si tesserò come socia UILDM per amicizia con Antonio Ceron, allora segretario nazionale dell’Associazione, e iniziò a collaborare come psicologa sulla rivista DM e come inviata da Federico Milcovich nelle più disparate situazioni.

**Chiedo a Stefania che necessità sente come donna disabile a questo punto della sua storia.**

Lei risponde: “Io ho sempre avuto tantissimi sogni anche da piccola e, non so come, sono riuscita a realizzarli quasi tutti”. Sono felice per lei e così prosegue: “Talvolta mi dico: se la vita finisse oggi, andrebbe bene, perché ho fatto quello che sognavo, quello che desideravo, cioè non ho dei sospesi e quindi mi sento in pace”.

**Le chiedo sorridendo: “Vuoi dire qualcosa al popolo UILDM?”**

Stefania ride e dice: “A me piace molto quest’aspetto dell’inclusione di cui hai parlato anche tu; secondo me UILDM è pronta per fare questo salto. Combattere per realizzare i nostri diritti e un po’ come ci aveva detto Mattarella stesso: ‘Voi state lavorando per voi ma in realtà state migliorando tutta la società. È proprio questo: metterci insieme e fare nostre le battaglie di tutti. Noi non siamo una parte della società, ma siamo nella società come ci sono tutti gli altri”.

Ringrazio la dottoressa Stefania Pedroni per la sua disponibilità e Santina Portelli per i ricordi che conservo.